

**BREVI NOTE INTRODUTTIVE**

Per ragioni soprattutto di salute ho ritenuto di presentare le dimissioni dalla carica di Difensore Civico prima della scadenza prevista dalla legge istitutiva.

A questa risoluzione sono pervenuto anche perché a suo tempo ho subordinato l'accettazione dell'incarico a tre precise condizioni, una delle quali riguardava per l'appunto la durata della carica per un periodo inferiore a quello di legge.

Il Consiglio Regionale, accogliendo la mia istanza, con atto del 25/11/2002 ha nominato il mio successore nella persona del dr Silvano Micele al quale rivolgo i più fervidi auguri di buon lavoro nell'interesse della nostra regione, certo, come sono, che nel suo incarico egli darà ancora una luminosa prova di tutte le non comuni doti di mente e di cuore ampiamente dimostrate nell'espletamento di tutti i compiti da lui splendidamente assolti come dirigente di importanti uffici amministrativi e come parlamentare.

Il Presidente del Consiglio Regionale con questa nomina ha dimostrato ancora una volta l'attenzione che egli e tutti i Consiglieri portano alla difesa civica ed al suo migliore funzionamento.

Ho il gradito dovere di ringraziare lo stesso Presidente del Consiglio insieme al Presidente della Giunta Regionale e a tutti i Consiglieri regionali per la manifestazione di simpatia che hanno voluto offrirmi all'atto della cessazione della mia carica e per la

targa d'oro nella quale hanno voluto esprimere il loro lusinghiero apprezzamento - che altamente mi onora - del mio modesto lavoro.

.....

Entrando ora nel vivo della mia succinta relazione devo purtroppo considerare che nell'anno 2002 nulla è sostanzialmente cambiato nella situazione della difesa civica italiana, sulla quale mi sono soffermato nella relazione dell'anno 2001 (pagg. 11 - 36), che qui si intendono ritrascritte.

Difatti, non è stato nominato il Difensore Civico Nazionale, non è stata superata la frammentazione legislativa in materia e non è stata emanata la legge-quadro da me invocata nella precedente relazione.

Non risulta, quindi, che abbiano sortito esito positivo le richieste del Coordinamento Nazionale intese a conferire maggiore autorevolezza e maggiori poteri alla difesa civica per consentirle così di svolgere una tutela efficace ed effettiva dei cittadini italiani e di tutti gli aventi diritto a richiedere l'intervento della difesa stessa.

Del pari sembra che non abbia ottenuto efficaci risultati la Commissione di Studio relativa alla introduzione del Difensore Civico Nazionale nominata dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

Peraltro, il Congresso delle Regioni ha adottato determinazioni ed iniziative veramente importanti.

Ovviamente mi rendo conto che occorre tempo affinché si possano avvertire mutamenti significativi in tema di difesa civica: difatti, il “Gruppo di lavoro tecnico-politico per la riforma della difesa civica regionale e locale”, istituito dal suddetto Congresso, risulta insediato soltanto agli inizi del 2003.

Confido peraltro che l’iniziativa, affidata all’Avv. Antonio Di Sanza, Vicepresidente della III Commissione del Congresso delle Regioni, sortirà gli effetti desiderati. Tanto è garantito dalla personalità e dall’impegno ben noti dell’Avv. Di Sanza del quale ho avuto la fortuna di apprezzare personalmente l’appassionato impegno che egli porta alla soluzione di tutti i problemi della difesa civica italiana da lui ampiamente e dettagliatamente conosciuti.

Conformemente alle risoluzioni del nostro Coordinamento Nazionale, nelle mie precedenti relazioni ho segnalato la necessità che, in sede di riforma dello Statuto Regionale, venga data alla difesa civica adeguata e rispondente collocazione nell’ambito dell’organizzazione della Regione.

Come ho già riferito a suo tempo, ho potuto registrare l’attenzione della amministrazione regionale di Basilicata espressa dal cessato Presidente della Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto, On. Gianfranco Blasi. Confortato da questa esperienza positiva ho interessato al riguardo l’attuale Presidente della

Commissione, dott. Agatino Mancusi, al quale ho inviato uno schema di normativa statutaria per quanto concerne la difesa civica regionale.

Sono convinto che l'anzidetta Commissione per la Riforma dello Statuto terrà presenti le giuste indicazioni del Coordinamento Nazionale e che da parte sua il Consiglio Regionale vorrà valutare l'opportunità di collocare esattamente la difesa civica nel contesto delle disposizioni in materia di tutela dei diritti umani e di cittadinanza e considerare la possibilità di mutarne, come innanzi indicato, l'attuale collocazione.

Nell'anno 2002 una delegazione della Commissione Giustizia del Senato ha effettuato un sopralluogo negli istituti penitenziari della Basilicata.

Mi piace segnalare che la anzidetta Commissione, al suo arrivo, ha visitato innanzitutto questa difesa civica.

L'onore che gli illustri Senatori hanno riservato alla difesa civica lucana ha sortito l'effetto, tra l'altro, di richiamare l'attenzione della stampa locale sull'esistenza e sull'attività del nostro organismo.

Ho provveduto a ricevere adeguatamente la Commissione alla quale ho esposto pubblicamente i problemi della difesa civica italiana e locale ed ho consegnato una breve relazione esplicativa, che unisco alla presente, riscuotendo l'apprezzamento degli illustri ospiti che hanno avuto una favorevolissima impressione dell'Ufficio per quanto

riguarda la sua ubicazione centrale, la dignità della sede e la sua organizzazione ed efficienza.

Ho citato questo episodio che mi è parso il più importante tra i molti altri che attestano il favore che istituzioni e popolazione stanno variamente manifestando a questa difesa civica.

Voglio dire che l'opera dei miei predecessori, che ho cercato di continuare degnamente, finalmente ha ricevuto e riceve ora il favore soprattutto della gente che comincia a manifestare sempre più concretamente la sua fiducia in una istituzione creata appunto per la tutela dei cittadini.

Ho avuto ed ho segni tangibili di gratitudine espressi anche a mezzo stampa per gli interventi di questa difesa civica.

E' necessario che io, a questo proposito, mi soffermi su un problema, che ho già ampiamente esposto nella mia precedente relazione: è noto che i cittadini hanno rapporti continui e importanti soprattutto con le amministrazioni locali e per la soluzione delle questioni che insorgono si rivolgono a questa difesa civica regionale allorché manchino i Difensori Civici locali.

Ho già segnalato nella precedente relazione che difetta in Basilicata un'adeguata rete di difesa civica locale.

Esistono difatti solo cinque Difensori Civici Comunali e mancano i Difensori Civici Provinciali.

In queste condizioni sono stato costretto ad esercitare una difficile e delicatissima opera di supplenza.

Non potendo lasciare senza risposta le istanze che a me sono state indirizzate in materie che rientravano invece nella competenza dei Difensori Civici Locali, mi sono rivolto alle Autorità locali competenti, segnalando le questioni, pregandoli di avvisare le necessarie soluzioni e farmi conoscere quanto le medesime Autorità avrebbero potuto fare in accoglimento delle domande dei loro amministrati.

Ho prospettato la necessità che in sede legislativa nazionale sia affrontato il problema in modo che sia riconosciuta al Difensore Civico Regionale la competenza ad intervenire in sostituzione di quelli locali non esistenti.

Rinnovo questa mia richiesta riportandomi a quanto ho già scritto nella precedente relazione e auspico che il problema sia finalmente risolto nelle sedi opportune.

### **ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO**

Per quanto concerne l'organizzazione dell'Ufficio non posso registrare novità di sorta rispetto a quanto già esposto da pag. 37 a pag. 43 della precedente relazione che confermo in tutto e per tutto, anche nei giudizi da me espressi in ordine ai funzionari ora assegnati alla difesa civica ai quali va la mia gratitudine e il mio più vivo apprezzamento.

Richiamo ancora una volta l'attenzione sul problema, a mio avviso assai importante, trattato nelle pagg. 40 e seguenti della relazione 2001, la necessità cioè che la difesa civica abbia un proprio organico stabile alle dipendenze esclusive del Difensore Civico, evitando che il personale assegnato a questa sia contemporaneamente adibito ad altre funzioni dell'Ufficio Organi Consultivi e di Partecipazione nel quale purtroppo continua ad essere inserita inesattamente questa difesa civica.

E' necessario insomma dare attuazione all'art. 10 della L. R. 11/86, adeguatamente modificandolo e completandolo (cfr. pagg. 41 - 42 - 43 precedente relazione).

Certamente la nostra non è una grandissima regione e certamente la nostra difesa civica regionale non ha i problemi di quella della Lombardia. E' indiscutibile però l'importanza che comunque, fatte le debite proporzioni, un'istituzione quale è la

difesa civica assume nei confronti di tutti i cittadini lucani, anche di quelli residenti all'estero.

E' indiscutibile ugualmente il diritto dei cittadini di trovare un interlocutore che possa assicurare la tutela e fornire le risposte da loro sollecitate.

La Regione Basilicata, come è noto, per molti versi si può considerare una regione all'avanguardia come è stato dimostrato anche da recenti riconoscimenti europei.

In queste situazioni di eccellenza è naturale che anche la difesa civica sia posta nelle condizioni opportune per contribuire a dare una immagine adeguata della Basilicata anche per quanto concerne la tutela a lei demandata dei cittadini e degli altri aventi diritto.

Rinnovo, pertanto, tutta le mie richieste al riguardo che ritengo del tutto rispondenti all'effettivo ruolo che la difesa civica è chiamata a svolgere in Italia ed anche nella nostra regione.



### **ANALISI DELL'ATTIVITA'**

Anche nell'anno 2002 è continuato l'incremento, sia pur modesto, dell'attività della difesa civica regionale.

Le questioni complessivamente trattate, introdotte sia con istanze formali o con richieste avanzate di persona o a mezzo telefono, ammontano a 661 di cui 111 con istanze formali e con l'apertura di relativi fascicoli.

Come ho già scritto nella mia precedente relazione, posso affermare ancora che l'attività di questa difesa civica spazia in tutti i settori della pubblica amministrazione.

Questa costante, seppur lenta, tendenza all'aumento degli interventi, mi autorizza a ritenere che, sia pure attraverso molte difficoltà, finalmente i cittadini cominciano ad avere fiducia nell'opera della difesa civica, ravvisandone l'utilità per la soluzione di molti loro problemi.

Devo rilevare ancora una volta che aumenta correlativamente la complessità dei problemi sottoposti a questa difesa civica, specialmente con istanze formali che pongono problemi amministrativi e giuridici di non poco momento.

Ciò accade in sussistenza di una produzione normativa spesso di non facile interpretazione.

A ciò si aggiunge che in molti casi i cittadini si fanno assistere da legali i quali spesso avanzano richieste proprie dell'attività forense nei confronti delle quali occorrono

no adeguate e rigorosamente motivate risposte da parte della difesa civica.

Prima di esporre la statistica degli interventi ravviso l'opportunità di segnalare che nell'anno 2002 sono state molto numerose le istanze dei cittadini che lamentavano ritardi nella definizione delle pratiche di liquidazione della indennità di invalidità civile in conseguenza soprattutto del passaggio di competenze dalla Prefettura all'amministrazione regionale con comprensibile accumularsi di richieste.

Sono state anche numerose le istanze avanzate nei confronti dell'ATER di Potenza e di Matera riguardanti diversi profili dell'attività di tale Istituto (richieste di manutenzione, di lavori straordinari, di cessioni di alloggi e così via).

Per quanto concerne la sanità pubblica questa difesa civica ha avuto modo di conseguire importanti risultati alla risoluzione di problemi riguardanti terapie e presidi sanitari.

Cito in proposito il caso di un portatore di handicap per esiti di poliomielite il quale non poteva più servirsi della vecchia sedia a rotelle assegnatagli a suo tempo; aveva avanzato pressante richiesta alla ASL di competenza per ottenere sia una visita neurologica sia una carrozzella elettrica. L'intervento di questa difesa è valso a fagli ottenere la visita neurologica e il presidio richiesto in conseguenza del favorevole referto sanitario.

Cito anche il caso di un cittadino lucano che aveva subito un trapianto di midollo osseo fuori regione, con la necessità di conseguenti accertamenti periodici da eseguire,

ovviamente, presso l'istituto sanitario nel quale aveva subito l'intervento.

La Regione aveva concesso il rimborso spese per i soli sei mesi successivi all'intervento ritenendo che i rimborsi potessero avvenire solo entro tali limiti, ciò perché tanto era stato stabilito dalla competente Commissione, che si era riservata la possibilità di superare i limiti da lei stessa imposti nei casi di particolare gravità.

Questa difesa civica ha ampiamente precisato la gravità del caso in esame ed è riuscita finalmente ad ottenere che l'amministrazione regionale ravvisasse la possibilità di superare i limiti imposti trattandosi per l'appunto di un caso di particolare gravità.

In ogni modo la casistica degli interventi risulta dalla statistica allegata.

### **QUADRO NORMATIVO E PROPOSTE**

Ritengo che, come ho accennato, non vi siano state nel 2002 variazioni rispetto a quanto da me prospettato nella precedente relazione alla quale pertanto mi rifaccio. Lo stesso vale per le proposte.

In ogni modo mi preme sottolineare ancora una volta l'esigenza che si valuti la possibilità di addivenire a modifiche legislative nazionali tali da eliminare gli inconvenienti che si verificano nell'accesso ai documenti, a causa della incompletezza delle norme vigenti.

Dovrebbe essere anche valutata la possibilità di stabilire legislativamente che ove manchino i Difensori Civici Locali "competenti" si sostituisca a loro il Difensore Civico Regionale.

Segnalo ancora una volta le difficoltà del controllo sostitutivo, data anche la genericità della dizione "provvedimenti obbligatori per legge".

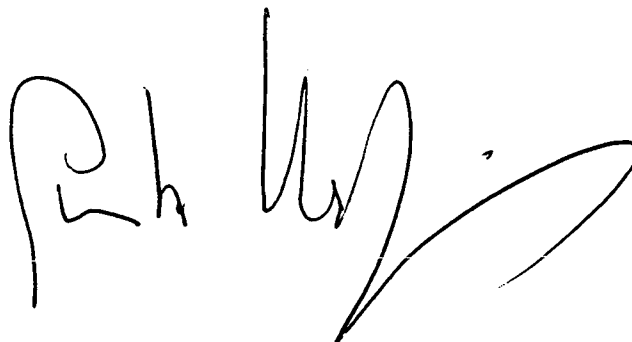
A mio avviso occorrerebbe quantomeno, sempre legislativamente, stabilire che un provvedimento è obbligatorio per legge quando nella legge stessa esso sia vincolato nell'an e nel quando e cioè ne siano previsti le forme ed i tempi di attuazione.

So che il mio successore sta curando una proposta di modifica alla legge regionale istitutiva nella quale tra l'altro è prevista una precisazione del genere.

Segnalo inoltre ancora una volta ciò che ho chiesto anche nella precedente relazione, cioè che siano avvisati rimedi alla mancanza di una rete di difesa civica composta anche dai Difensori Civici Comunali e Provinciali.

Concludo questa mia relazione che pone termine ad una esperienza che è stata per me assai gratificante con il saluto al mio successore e a tutti coloro che hanno facilitato il mio compito e specialmente ai miei collaboratori ai quali soltanto si deve se la difesa civica lucana si è distinta.

Potenza 31/03/2002

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and lines, positioned to the right of the date.

Le profonde innovazioni introdotte negli ultimi quindici anni dal legislatore nazionale e da quello regionale in materia di rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini hanno impresso una significativa svolta ed un'accelerazione al processo di sburocratizzazione e di democratizzazione di questi rapporti, contribuendo alla costruzione di una Pubblica Amministrazione più "amica" degli utenti e dei cittadini.

Basti pensare, per ricordare gli esempi più rilevanti, a ciò che hanno rappresentato, sotto questo profilo, la legge 7/8/1990 n. 241 sulle "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", la legge regionale n. 12 del 23/4/1992 recante "Prime norme sullo snellimento e sulla trasparenza dell'attività amministrativa", il DPCM 19/5/1995 sulla "Carta dei servizi pubblici sanitari", la legge 15/5/1997 n. 127 avente ad oggetto "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo", la legge 340 del 24/11/2000 recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione dei procedimenti amministrativi" ed in fine la Legge Costituzionale 18/11/2001 n. 3.

L'evoluzione del quadro legislativo ha accompagnato anche l'affermarsi e il diffondersi nelle varie realtà territoriali del nostro Paese, sia pure a macchia di leopardo e tra molti limiti e contraddizioni, della cultura della tutela non giurisdizionale dei diritti e degli interessi delle persone e dei cittadini attraverso la difesa civica.

Tra le lacune più evidenti non si può non segnalare il fatto che l'Italia è l'unico